

# Fate ciò che fate per sentirvi bene, non per sentirvi buoni

## Intervista a Dario Brunori

DI NICOLAS SACCANI

Calabrese, laureato in economia e commercio, ma cantautore di professione. Dario Brunori, classe 1977, è l'ospite di questo numero di *Raccontami*. Con lo pseudonimo Brunori Sas inizia ad affacciarsi all'universo cantautorale italiano nel 2009. In questi dieci anni di carriera quattro album e diversi tour teatrali fino alla consacrazione a livello nazionale con l'album "A casa tutto bene". Tra i tanti riconoscimenti vince il premio Tenco (importante kermesse dedicata a Luigi Tenco) con la canzone "La verità", il premio "Amnesty International" con "L'uomo nero" e riceve il disco di platino. Nel 2018 va in onda su Rai 3 il suo primo programma televisivo "Brunori Sa"; Dario attraverso cinque episodi spiega con ironia i desideri, le paure e le contraddizioni della sua generazione, di chi è nato tra gli anni '70 e '80. Impegnato a preparare il

**"Per me i dischi sono istantanee del periodo in cui scrivo, con l'ambizione però di anticipare quel che sarà"**

prossimo concerto di dicembre al Teatro La Fenice di Venezia siamo riusciti comunque a farci raccontare qualcosa di lui.

*D. Intanto chi è l'artista Brunori Sas?*

R. Brunori Sas è un strano ibrido, qualcosa a metà fra un cantautore malinconico e un comico d'avanspettacolo. Mi piace tirar fuori le anime differenti che mi abitano e non impri-  
gnarmi in una sola definizione.

*D. Che differenze ci sono con Dario (se ce ne sono)?*

R. Pochissime. La mia carriera artistica è strettamente correlata alla mie vicende umane, così come la mia scrittura. Diciamo che prima vivo e poi scrivo. Ovviamente lascio spazio anche all'immaginazione e alla finzione laddove sia funzionale all'opera o quando ho necessità di evadere da me stesso.

*D. Qual è la ricetta per fare un album alla Brunori? Cosa cerca di risvegliare in lei facendo questo mestiere e/o cosa vuole destare nel suo pubblico?*

R. La mia ricetta è essere fedele al momento. Per me i dischi sono istantanee del periodo in cui scrivo, con l'ambizione però di anticipare quel che sarà. Cerco cioè di descrivere sensazioni attuali che però si riferiscono a prefigurazioni, ho notato che spesso devo dirmi qualcosa oggi per poter modificare

il mio domani o almeno immaginarmi una qualche forma di cambiamento. Non ho un'idea precisa circa il mio tratto distintivo, se non la ricerca di una forma di onestà intellettuale nella scrittura e anche nel percorso che ho intrapreso. Nel cosa e nel come, insomma, credo di comunicare, a chi mi segue, una certa visione della vita e dell'essere umano che evidentemente è condiviso e travalica le sole canzoni. Mi piacerebbe destare in chi mi ascolta uno stato d'animo che lo metta in contatto con la sua parte essenziale, che gli faccia chiedere se guida la sua vita o se è la vita a guidarlo. Non tanto perché mi senta un *guru new age*, ma perché è da quei rari momenti di consapevolezza che spesso vengono fuori le canzoni più potenti.

*D. Il suo debutto quando è stato? Che ricordi ha di quell'quell'giornoli?*

R. Beh ho debuttato tante volte in tante vesti. Come Brunori Sas ricordo con tenerezza il primo concerto in una paesino della Sila (Calabria) nel 2009; eravamo una ventina di persone in totale, fra musicisti e pubblico, e non avevo nessuna idea di come sarebbe andata a finire, ma ricordo lucidamente che per la prima volta stavo cantando cose vere che mi appartenevano al 100% ed è una sensazione straordinaria.

*D. Il suo album "A casa tutto bene", contenente tra le altre le canzoni "La ve-*



*rità" (vincitrice della targa Tenco come miglior canzone del 2017) e "L'uomo nero" (vincitrice del premio Amnesty International), ha vinto premi importanti e l'ha portata al successo nazionale. Ci può raccontare le tematiche affrontate? E come mai quel titolo così rassicurante?*

R. Per i dischi ho sempre cercato di trovare titoli a effetto che avessero una chiave ironica. In questo caso mi piaceva l'idea che un titolo, apparentemente rassicurante, fosse collegato al mio album più *drammatico*, quasi a voler sottolineare l'ambivalenza esistente in me, fra quella parte che mi tiene legato alle piccole gioie quotidiane domestiche, alla mia *comfort zone*, in senso stretto ma anche metaforico, e quella parte di me che invece ha necessità di non chiudersi in una campana di vetro (la casa simbolica

**"Essendo nato e cresciuto al sud ho sempre vissuto l'imperativo della solidità familiare, anche quando mi andava stretto"**

delle proprie sicurezze) e invece uscire a conoscere il Mondo, anche quello che non mi piace e che istintivamente mi spaventa. Le tematiche affrontate nel disco, per la prima volta nella mia storia personale, sono spiccatamente sociali, anche politiche se vogliamo, ma mai col tono di chi ha capito come stanno le cose, più dal punto di vista di chi si interroga e cerca di stimolare in se stesso la ricerca di una comprensione e, perché no, di una soluzione.

*D. Poi l'esperienza a Rai 3 con "Brunori Sa". Come si è trovato alla guida di un programma tutto suo? Che altri argomenti le piacerebbe trattare?*

R. La TV è uno strano animale da domare. Sono partito con poche preoccupazioni, ma mi sono reso subito conto che è un mestiere difficile, che necessita di accorgimenti differenti rispetto a quelli dello spettacolo musicale e teatrale. Su tutte sicuramente la difficoltà di risultare spontanei di fronte alla camera. Volevo che la mia





trasmissione restituisse l'atmosfera intima di una chiacchierata a casa, ma rendere questa cosa in TV è molto complicato e paradossalmente bisogna saper fingere per poter risultare più sinceri. Tornassi indietro cambierei molte cose, ma è giusto così, per essere una prima volta è andata benone e devo dire che è stata un'esperienza straordinaria a livello umano, anche perché ho lavorato con una troupe di ragazzi fantastici che mi hanno assecondato in questa specie di show in bilico fra musica, antropologia e comicità di bassa lega.

*D. C'è per lei un argomento più difficile da trattare?*

R. Ultimamente riesco con difficoltà a parlare di relazioni amorose, è un ambito molto abusato (anche da me in passato) e non riesco a farmi suggestionare come un tempo. Forse è la vecchiaia.

*D. Nei suoi lavori lei parla spesso di figure molto famigliari, la sua compagna è parte integrante del progetto Brunori Sas e anche durante le puntate su Rai 3 ha duettato con sua madre. Quanto è importante per lei circondarsi delle persone importanti della sua vita? Molte volte non è facile con un lavoro come il*



*suo.*

R. Fondamentale. Sono un familista morale. Necessariamente essendo nato e cresciuto al sud ho sempre vissuto l'imperativo della solidità familiare, anche quando mi andava stretto, ma devo dire che è qualcosa che saputa gestire, riesce a non creare particolari scollamenti fra il privato e il pubblico, fra persona e personaggio e poi essenzialmente mi diverte, perché nonostante tutto per me è pur sempre un gioco e mi fa sorridere vedere

mamma in TV che canta. Mi sembra una di quelle cose che da ragazzo ti immagini scherzando con i parenti e quando poi succede ti rendi conto che tutto è possibile. Poi mi sembra un bel regalo per chi mi ha sempre sostenuto anche in tempi non sospetti.

*D. Di recente è stato coinvolto come attore in una mini serie che tratta l'argomento del volontariato. Aldilà del come si è trovato nel ruolo di attore, che idea si è fatto di questo ingranaggio chiamato "volontariato"?*

Io penso che tutto dipenda da chi lo fa e da come lo si fa. I ragazzi di *Officine Buone* mi hanno da subito conquistato perché sono leggeri, freschi e per nulla retorici, e soprattutto fanno tanto e chiacchierano poco. In linea di massima, come d'altronde in tanti altri ambiti, mi sembra che funzionino meglio le realtà piccole, perché sono meno istituzionalizzate, più flessibili e più giovani. Ciò non toglie che servano anche i grandi organismi, per poter aver un peso su questioni grosse, ma devo dire che ultimamente preferisco le realtà più piccine.

*D. Un messaggio che vorrebbe rivolgere ai giovani d'oggi che si avvicinano al mondo del volontariato?*

R. Fate ciò che fate per sentirvi bene, non per sentirvi buoni.

**Brunori Sas**  
a casa tutto bene



5xmille  
X sostenere i loro bi-sogni



VOGLIO FARE  
IL PILOTA



**TIENI ACCESO IL SOLE**

In 45 anni la **Casa del Sole Onlus** ha aiutato oltre 5.000 bambini e ragazzi con disabilità da cerebropatia infantile.

La qualità di vita di questi bambini e delle loro famiglie può migliorare grazie alle terapie riabilitative e ai servizi scolastici della Casa del Sole Onlus.

Aiutaci anche tu a tenere acceso il sole. Scegli di devolvere il 5 x mille dell'IRPEF alla **Casa del Sole Onlus**. Basta una tua firma con l'indicazione del codice fiscale della **Casa del Sole** nel riquadro specifico delle Onlus.

Ecco il nostro codice fiscale  
**93 00 35 40 205**



www.casadelsole.org  
GRAZIE!



Associazione  
**Casa del Sole onlus**  
DAL 1966 AIUTIAMO I BAMBINI CEREBROPATICI